Anno XV. **Mercoledì, 24 Settembre 1862** **N. 262**

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2.

Non si dà corso a' richiami se non sono accompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI

comprese le Domeniche.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, 10; nelle provincie, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 5. — A Londra, da *Frederik May*, 9, King street St-James; *Delisy, Davies et C.*, 1, Fink Lane, Cornhill.

Le inserzioni costano L. 4 la linea.

Le lettere ed i reclami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Gli annunzi si ricevono all'**Agenzia D. Mondo**, via dell'Ospedale n. 6, al prezzo di cent. 25 la linea.

Un foglio arretrato cent. **10.**

Avvertenza

Si pregano i signori associati il cui abbuonamento scade colla fine del corrente mese e coloro i quali desiderano di associarsi, a far pervenire la domanda ed il prezzo d'abbuonamento in tempo, affine di evitare ritardi e sbagli nella spedizione del giornale.

Le domande ed i vaglia postali d'abbonamento debbono essere indirizzati alla *Direzione del giornale* L'Opinione, *Torino.*

I signori associati sono pregati di unire alla domanda di abbonamento la fascia in corso.

TORINO, 23 SETTEMBRE

L'ACCORDO COLLA FRANCIA

Pare che alla dolorosa scuola di Aspromonte noi non abbiamo imparata la prudenza. All'indomani di quel combattimento, non sono i partiti incostituzionali e le sètte che si appropriano il motto di Garibaldi, ma è il ministero stesso che dichiara alla diplomazia come Garibaldi fosse l'interprete del sentimento nazionale, rivendicando Roma, e protesta che Roma è diventata un bisogno che urge di soddisfare.

Quando il ministero inaugura una politica siffatta, noi abbiamo bene il diritto di chiedere che cosa egli farebbe se la sua domanda non venisse esaudita.

Le note diplomatiche si scrivono talvolta per indirizzare l'opinione pubblica all'estero, ovvero sono uno spediente per sostenersi nell'interno e provare al proprio paese che si hanno a cuore e si difendono energicamente quelle cause che più interessano la nazione.

Ma conviene badare di non compromettere la propria posizione, e di non essere costretti a dar indietro per aver voluto andar troppo in fretta.

La nota del ministro degli affari esteri è un manifesto diretto a tutte le potenze estere contro l'occupazione francese a Roma.

Ma quale scopo potè proporsi il ministero?

Quello d'indurre le altre potenze a rivolgersi alla Francia perchè i voti dell'Italia siano esauditi? Quello di provocare una pressione diplomatica estera sul governo francese?

Tale al certo non dev'essere stato l'intendimento del ministero.

Noi siamo persuasi che se al ministero fosse stato proposto questo partito, avrebbe di leggieri riconosciuto come non sarebbe mai la via che ci condurrebbe a Roma; come la Francia non sia tal potenza da chinare il capo dinanzi ad estere rimostranze e da consentire a ritirarsi da Roma solo perchè da Londra, da Berlino o da Pietroburgo le fosse fatto invito, ad eccitamento del ministero italiano, di ritirarsi da Roma.

Ha però il ministero pensato al caso che le sue istanze non avessero effetto? Ha preveduta l'eventualità che la Francia non fosse per aderire tosto alla nostra domanda?

Che farebbe allora il ministero?

Interromperebbe le sue relazioni colla Francia? Si porrebbe contro il nostro alleato in istato di ostilità?

Ciò è impossibile, chiunque lo comprende.

Perchè adunque adoperar un linguaggio, che accenna ad una politica più che energica, audace; che fa credere l'Italia disposta a qualunque estrema risoluzione per aver tosto Roma; mentre la prudenza ci consiglia a non discostarci dalle trattative colla Francia, dovendo andar a Roma d'amore e d'accordo col governo francese e non contro di lui?

Se il ministero avesse da iniziar una politica che ci spingesse ad atti ostili alla Francia per la quistione di Roma, non potrebbe in alcun modo scusare la sua condotta anteriore e si metterebbe nell'impossibilità di far argine a quella rivoluzione, ch'esso risolleverebbe, dopo di essersi vantato di averla abbattuta ad Aspromonte, nè di frenare quelle impazienze che non avrebbe più ragione di chiamar colpevoli, perchè da lui stesso accese in Italia e difese dinanzi all'Europa.

Che fare adunque?

Il ministero deve governarsi sempre secondo le necessità della politica, non secondo passaggiere convenienze. Che vale il gridare che per costituirci abbiamo duopo di Roma, che per resistere alle strette della demagogia e vincere i più incalzanti pericoli ci occorre di occupare tosto la città eterna, se non possiamo riuscirci fuorchè intendendoci colla Francia?

È dignitoso per una nazione di ventidue milioni di anime il proclamare di continuo il proprio diritto ed il rivolgersi alle estere potenze perchè sia fatto rispettare?

Qual altro esempio si potrebbe trovare nella storia diplomatica?

È vero che niuno stato si è mai trovato nelle nostre condizioni; ma è pur vero che niuna nazione ha mai fatto in sì breve tempo e con minori lotte e minori sacrifici ciò che ha fatto l'Italia.

Noi abbiamo tutti l'intima convinzione che Roma ci è indispensabile e fra breve; che ogni indugio alla sua liberazione può esser causa di perturbazioni politiche; che solo, per mezzo di Roma, si fonderanno i sentimenti municipali nel gran sentimento nazionale; ma si è pur convinti che qualunque altra via, salvo quella de' negoziati colla Francia, ci allontanerebbe dal nostro intento.

Questi negoziati possono riuscire fra breve per qualche subitanea risoluzione dell'imperatore Napoleone; ma potrebbero anche, ed è più probabile, incontrare degli ostacoli che ne ritardino l'esito.

Il governo italiano avrebbe egli a scoraggiarsi di queste contrarietà? Avrebbe egli a perdere ogni fiducia nel senno e nella pazienza del popolo perchè non ha potuto ottener la liberazione di Roma, subito dopo Aspromonte?

Egli avrebbe torto di scorarsi, sapendo che la vittoria sarà in fin de' conti per lui, e che Roma sarà libera e restituita all'Italia; ma un ministero che desti nel paese superlative speranze, che ricorra alle arti viete di una volgare diplomazia con note poco avvedute o compromettenti; che secondi le impazienze popolari e poi sia costretto a confessare di essersi ingannato, non ci sorprenderebbe se si trovasse a mal partito.

E come possiamo noi credere, secondo ogni probabilità, che sia prossima la soluzione della quistione di Roma, mentre finora niuna delle nostre istanze e richieste, anche più miti e moderate, è stata accolta?

Quando è stato richiamato da Roma il generale Goyon, i giornali ministeriali ne traevano argomento ad annunziar come imminente una soluzione e quasi condannavano quali increduli nelle promesse loro o quali oppositori sleali noi che affermavamo che, salvo l'allontanamento del sig. Goyon, non sarebbevi altro cambiamento politico.

Non sarebbe stato meglio pel ministero il far conoscere fin d'allora come erano le cose, anzichè lasciar che si desse fede alle voci che si spargevano d'un perfetto accordo colla Francia?

Che cosa ha ottenuto il ministero in sei mesi? Ha egli ottenuto almeno che si disperdesse il nido dei briganti che i borbonici hanno fatto in Roma? Ha almeno ottenuto che Francesco II ne fosse allontanato?

Pure non v'era domanda più legittima. L'Europa tutta non poteva non approvare la nostra richiesta che le truppe francesi non istessero in Roma a proteggere Francesco II, tanto vicino alle frontiere napoletane, che può corrispondere co'suoi partigiani con tutta facilità e spedir al mattino i suoi ordini, perchè siano eseguiti prima della sera. Niuno Stato tollererebbe a'suoi confini un nemico che gli suscitasse contro i briganti, ed insidiasse continuamente alla sua quiete. L'imperatore Napoleone lo sa per prova, quando il governo di Luigi Filippo minacciò di guerra la Svizzera, che gli aveva dato ospitalità.

Non v'ha dubbio che, se potessimo entrar in Roma, la si finirebbe più presto; ma poichè non dipende solo da noi l'andarci oggi anzichè domani, non dimentichiamo le altre quistioni che potrebbero intanto essere risolte con soddisfazione d'entrambe le parti.

Noi non facciamo colpa al ministero di non esser ancor riuscito a sciogliere la quistione di Roma; forse un altro ministero non sarebbe stato più fortunato di lui; bensì non possiamo astenerci dal far osservare ch'egli ha il torto di essersi presentato alla nazione come sicuro di intendersi in poco tempo colla Francia; di aver per mezzo dei suoi giornali suscitato delle speranze che non dovevano poi avverarsi; di ostinarsi tuttavia a far annunziare che non convocherebbe il Parlamento che a cosa finita, quasichè si fosse certi che fra qualche settimana ci venissero spalancate le porte di Roma; di aver per conseguenza tratto in errore l'opinione pubblica.

Ora facciamo in guisa che alla soverchia fiducia non succeda una pericolosa prostrazione d'animo. La nazione, scorgendo come le promesse reiterate quasi ogni giorno da sei mesi a questa parte, non sono state mantenute, potrebbe perder ogni fede nelle parole del ministero e scoraggiarsi.

Preserviamo la nazione dall'abbattimento! E non v'ha che un sol mezzo, ed è di far conoscere la verità, di esporre alla nazione la presente condizione delle cose quale è, e non quale si desidererebbe che fosse, di far comprendere che tutti abbiamo rivolto il pensiero a Roma, che tutti comprendiamo la necessità della sua liberazione; ma che non potendo riuscirvi, senonchè d'accordo colla Francia, si commetterebbe un irreparabile errore, inalberando quel programma che è stato combattuto ad Aspromonte; che la dignità della nazione non consente di gridar sempre alle estere potenze il nostro diritto, mentre non possiamo ricorrere alla forza per farlo valere; che perciò importa di proseguir i negoziati colla Francia; ma intanto di rafforzar l'esercito, di ordinar il paese, di disperdere le cause di agitazione e di malcontento, e di compiere l'unione delle province e promuovere i moltiplici interessi d'ordine politico ed economico.

Questo linguaggio convenevole dissiperebbe molte prevenzioni, calmerebbe per qualche tempo l'impazienza del paese, ci darebbe forza all'estero, consolidando il nuovo edificio nell'interno, e siamo certi che affretterebbe la liberazione di Roma, assai più di note diplomatiche, le quali se non indispettiscono la Francia, non fanno certo progredire la quistione, sapendosi che alla violenza delle frasi il ministero non può far seguire l'energia dell'azione.

Il *Wanderer* pubblica nel suo numero del 20 corrente uno scambio di lettere avvenuto tra Garibaldi ed il console degli Stati Uniti d'America a Vienna, che non può a meno di offrire grande interesse. Riproduciamo il testo di queste lettere, tradotto dalle colonne del *Wanderer*:

Vienna, 1° settembre 1862.

Al generale Garibaldi, Spezia, Italia.

Generale,

Dappoichè non vi è riuscito di compiere pel momento la grande opera patriottica che avevate intrapresa nell'interesse della vostra carissima patria, io mi prendo la libertà d'indirizzarvi la presente per venire a conoscere se per avventura fosse vostra intenzione di offrirci il forte vostro braccio nella lotta che noi sosteniamo per la libertà e per l'unità della nostra grande repubblica.

Le battaglie che noi combattiamo non interessano noi soli, ma tutto il mondo civile.

La letizia e l'entusiasmo coi quali voi sareste accolto nella nostra patria, dove avete passato una parte della vostra vita, sarebbero immensi; e la vostra missione, che sarebbe quella di condurre i nostri bravi soldati a combattere pel principio medesimo, al quale voi avete nobilmente dedicata tutta la vostra esistenza, sarebbe pienamente conforme alle vostre intenzioni.

Io mi reputerei ben fortunato, o generale, ricevendo da voi una risposta.

Ho l'onore d'essere, ecc.

TEODORO CANISIUS
Console degli Stati Uniti d'America.

Varignano, 14 settembre 62.

Al sig. Teodoro Canisius
Console degli Stati Uniti, a Vienna.

Signore,

Io sono prigioniero, ed anche disgraziatamente ferito: mi è quindi impossibile disporre di me stesso. Che se verrò reso alla libertà, e se potrò guarire delle mie ferite, credo venuta l'occasione favorevole, di poter soddisfare al mio desiderio di servire la grande repubblica americana, di cui io sono cittadino, e la quale oggi combatte per la libertà universale.

Ho l'onore, ecc.

GARIBALDI.

È TROVATA

Quante volte non vi avvenne di cercare pazzamente la tabacchiera che avete in mano? Lo stesso potrà dirsi della soluzione della quistione romana, dietro cui si distillarono tanti cervelli, mentre la si avea chiara e lampante sotto gli occhi.

Leggiamo infatti nel *Monde* di questa mattina le seguenti parole:

« È chiaro per noi, e la *France* lo disse, e tutti i giornali della rivoluzione lo ripetono, che l'unità italiana è ben lungi dall'essere fatta, ch'essa anzi è sul sentiero di disfarsi. Colla *France* noi siamo convinti ch'essa si disfarebbe più presto ancora se si accordasse Roma alla rivoluzione; mentre questa pretende che non può consolidarsi sino a che Roma non abbia. »

Se in queste parole non vi ha il germe della soluzione non sappiamo dove si potrà andare a cercarla con miglior profitto. La rivoluzione, cioè il partito liberale, cioè l'Italia, vuol Roma.

Il *Monde* e la *France*, vale a dire il partito clericale, i legittimisti e tutti quelli che per egoismo osteggiano l'unità italiana, sono certi che una volta concessa Roma alla rivoluzione, l'unità italiana si disfarebbe ancor più presto. Ma dunque datecela una volta: *Embrassons nous et que cela finisse.*

UN ANNUNZIO

Leggiamo nella *France*:

« Siamo informati che si sta per fondare a Napoli un giornale quotidiano che sosterrà

una politica somigliante a quella della *France*. Questo giornale sarà patrocinato da vari uomini fra i più eminenti dell'Italia e profondamente devoti all'indipendenza del loro paese.»

In questa notizia vi ha una insinuazione destinata a fare qualche impressione sulla parte del pubblico francese che ignora le condizioni nostre; essa farà in Italia ben poca fortuna. La *France* suppone che vi possano essere italiani eminenti, anzi fra i più eminenti, che acconsentano nelle sue idee. È una illusione di cervelli poco a segno, a meno che non si voglia far altrettante eminenze di quei piccoli personaggi che sonosi ritirati dal reame di Napoli per mantenere una riservata e prudente attitudine tanto rispetto del governo che cadeva, quanto di quello che gli è succeduto.

Se è col soccorso di questi aristocratici emigrati che vuolsi abbattere l'edificio italiano, crediamo che si durerà fatica nell'impresa. È una falange poco numerosa che non pare chiamata a fare nè troppo bene agli amici, nè troppo male ai nemici, e la cui disparizione dal paese che ora pretenderebbe dominar da lontano, passò totalmente inavvertita come cosa che non ha e non può avere importanza.

Nell'annunzio del nuovo giornale vi ha poi anche una dimenticanza gravissima, la quale ci fa meraviglia per parte di pubblicisti francesi devoti al governo imperiale e quindi alle dottrine sull'inviolabilità del principio su cui si fondano gli stati.

Venire in Italia a pubblicare un giornale che sostenga la politica della *France* vuol dire combattere la costituzione stessa dello stato, il diritto della dinastia. E si crede forse che, anche astrazione fatta dallo stato d'assedio, non vi siano nel nostro paese leggi che tutelino il rispetto a quei principii senza dei quali non sarebbe possibile il vivere nel consorzio civile?

La *France* si ostina a vedere nell'Italia una massa informe sulla quale si possano a bell'agio tentare tutte le esperienze. Bisognerà disingannarsi. L'Italia non è una creta tanto malleabile quanto altri sembrano credere, e come ha fatto disperare fin qui tutti i profeti che vollero circoscriverne i destini, così farà disperare anche gli altri che si ostinano ad impedirne il compimento.

QUISTIONE MILITARE IN PRUSSIA

Riassumiamo dal *Constitutionnel* del 22 la storia della questione militare che ora dà luogo a tante discussioni in Prussia:

Nella sessione del 1860 il governo presentò alle Camere un progetto di legge che modificava profondamente la legge del 1814 sul servizio militare. Secondo questo progetto, la durata del servizio nell'esercito attivo venne portata da 5 a 8 anni ed il servizio effettivo venne fissato per 3 anni per la fanteria e 4 per la cavalleria. Quanto alla *landwehr*, essa doveva essere in parte fusa colla linea ed in parte formare una milizia per fare, in tempo di guerra, il servizio delle piazze. Inoltre, il principio del servizio obbligatorio senza facoltà di surrogare, che da lungo tempo non era osservato, veniva richiamato in vigore: tutti i giovani atti al servizio dovevano essere arruolati; per conseguenza il numero delle reclute di ciascun anno era portato da 43,000 a 63,000. Il totale dell'esercito in tempo di pace da 160,000 uomini saliva a 210,000. La spesa aumentava di 9 milioni di talleri (34 milioni di franchi) per ogni anno.

Questo progetto incontrò nella Camera dei deputati una viva opposizione a cagione dei nuovi carichi che imponeva alle popolazioni. Il ministero Hohenzollern-Auerswald lo ritirò prima che venisse in discussione. La Camera dal canto suo vedendo la necessità di riordinare l'esercito, accordò al governo a titolo di credito straordinario una somma di 9 milioni di talleri da ripartirsi dal 1° maggio 1860 al 1° luglio 1861. Nella seguente sessione la Camera votò un nuovo credito straordinario di 4 milioni e mezzo di talleri pel secondo semestre del 1861 colla condizione accettata dal ministero che il governo presenterebbe nella sessione seguente una legge per regolare in modo definitivo la questione del riordinamento dell'esercito.

Questa legge venne presentata all'aprirsi della sessione del 1862, ed era presso a poco identica a quella del 1860. Ma l'11 maggio la Camera dei deputati venne sciolta. Le cose dunque rimanevano ne' seguenti termini: Le Camere nel 1860 e nel 1861 avevano riconosciuta l'urgenza d'una riforma militare ed in attesa di un regolamento definitivo aveano concessi al governo dei crediti straordinarii che questo aveva impiegati ad attuare almeno in parte, il disegno di riordinamento. Riguardo all'esercizio del 1862, il bilancio non era ancora votato; a più forte cagione non vi erano risorse straordinarie a disposizione del governo.

La nuova sessione venne aperta il 19 maggio ed allora il ministro della guerra, non solamente non presentò alcun progetto sul riordinamento e non fece alcuna richiesta di crediti straordinari pel 1862 nè pel 1863, ma le spese pel riordinamento dell'esercito erano portate, per la prima volta, sul bilancio ordinario. La commissione del bilancio separò, nel bilancio militare per gli anni 1862 e 1863 le spese del riordinamento e ne propose la reiezione pura e semplice.

I più moderati del partito liberale, per evitare un conflitto, proposero un mezzotermine. Così ebbe origine l'emendamento dei signori Stavenhagen, Sybel, Schubert o Tsvesten, tendente ad approvare il bilancio del 1862 qual era stato proposto e ad introdurre una riduzione di 4 milioni di talleri nel bilancio del 1863. Si sperava con ciò di costringere il ministero a ridurre la durata del servizio a due anni.

I lettori ricordano ciò che avvenne dopo la presentazione di questo emendamento. Il ministero parve accettarlo o quanto meno voler fare delle concessioni, ma poi recatosi a dare spiegazioni nel seno della Commissione, respinse ogni mezzo di conciliazione. La Camera allora riunitasi di nuovo votò il bilancio del 1862 colle riduzioni introdottevi dalla Commissione e probabilmente voterà nello stesso modo il bilancio del 1863.

Ora la Camera ed il ministero sono in aperto conflitto, ma il linguaggio tenuto dalla *Sternzeitung* non è tale da lasciar sperare che il governo voglia cedere. Ecco, secondo un dispaccio telegrafico del 21 corrente, in qual modo si esprime il giornale sovraindicato:

« Il governo manterrà irremovibilmente e fermamente in principio ed in fatto le deliberazioni che ha prese. E spera che le persone più assennate del paese, dall'esame di quanto è accaduto, si persuaderanno che non è da ascriversi a colpa del governo, se il bilancio militare del 1862 è stato votato dalla Camera dei deputati in modo tale, che nessuno e neppure quelli che l'hanno votato, credono possa essere messo in pratica.

AFFARI DI POLONIA

Ecco l'indirizzo agli abitanti del regno di Polonia al conte Andrea Zamoyski, quale viene pubblicato dallo *Czas* del 17 settembre:

Le sventure che hanno pesato sulla Polonia con un rigore senza esempio nella storia, mentre ne hanno affranta l'esistenza politica, non hanno potuto indebolire lo spirito della nazione, nè corrompere o cancellare in essa la coscienza della sua missione storica.

Questo sentimento si è accresciuto pei sacrifizi, pei patimenti, per la fede nell'avvenire; e nei momenti solenni la voce della coscienza nazionale sorge per chiedere che le antiche leggi e le antiche libertà siano restituite alla Polonia.

L'anno scorso, nel suo indirizzo all'imperatore, il paese aveva già reclamato in favore de' propri diritti, e gli abitanti riuniti per le elezioni dei consigli municipali e dei consigli dei distretti avevano presentato sin d'allora al luogotenente dell'imperatore un memoriale coperto da 20,000 firme, nel quale dichiaravano che solamente una rappresentanza nazionale emanata da libere elezioni e libera nelle proprie discussioni poteva esprimere i bisogni del paese e che le istituzioni concesse dal governo erano lontane dal corrispondere a questi bisogni e non valevano a prevenire le sventure che minacciavano la Polonia.

La dichiarazione dello stato d'assedio impedì che il memoriale venisse consegnato; veruna soddisfazione venne data agli abitanti e ciò produsse le conseguenze che da ognuno si dovevano aspettare.

Oggi vogliamo rispondere al proclama del granduca Costantino ed impedire che il paese *s'innoltri verso un precipizio senza fondo*. Giunti dalle diverse provincie della Polonia, in assenza dall'organo legale del paese, noi siamo venuti da voi, signor conte, affinchè, *rappresentante ed interprete dei voti della nazione*, vogliate esporre a S. A. I. i nostri bisogni e le nostre aspirazioni, che non possiamo tacere più a lungo e che vogliamo affermare altamente dinanzi al mondo intero.

Noi non ricusiamo la nostra cooperazione per lo stabilimento di nuove istituzioni; c'importa solamente di dichiarare che *i provvedimenti posti in vigore finora nel paese* hanno spinto l'esasperazione a tal punto, che *nè la forza militare, nè i tribunali eccezionali, nè le prigioni nè le deportazioni, nè il patibolo* potranno calmarla, chè anzi altro non faranno che condurla a tali eccessi che spingeranno la nazione in una via ugualmente fatale ai governanti ed ai governati.

Polacchi, non potremo appoggiare il governo se non *quando questo governo sarà polacco* e quando tutte le provincie che compongono la nostra patria saranno insieme riunite e godranno d'una costituzione e di libere istituzioni.

Lo stesso granduca nel suo proclama ha rispettato e compreso il nostro affetto alla patria; or bene quest'affetto non può scindersi, e se noi amiamo la nostra patria, l'amiamo tutta intera fra i confini tracciati da Dio e consacrati dalla storia.

Ciò che tenne dietro a questo indirizzo ed i particolari dell'arresto del conte Zamoyski vengono narrati nei termini seguenti in una corrispondenza diretta in data del 15 corr. alla *Gazzetta nazionale* di Berlino:

Allorquando l'indirizzo progettato da un certo numero di gentiluomini fu redatto, il signor Zamoyschi dichiarò di non poterlo accettare se non se venisse sottoscritto. Settanta sole persone incirca fra le presenti ebbero il coraggio di apporvi la loro firma. Questa mane alle ore sette, la polizia ha invaso il palazzo del conte Zamoyscki e vi eseguì una perquisizione, che durò sino a mezzogiorno.

Quando per la città si sparse la voce di questo fatto, una folla di amici del conte accorse per vederlo; ma nessuno potè arrivare sino a lui. A undici ore il conte fu condotto, in una carrozza chiusa con due cosacchi nella medesima, alla presenza del granduca. Di ritorno dal granduca, il direttore della polizia Mucekanoff si collocò rimpetto a lui nella carrozza che li portò alla stazione della ferrovia da Pietroburgo a [illegible], da dove fu trasportato sotto buona scorta a Pietroburgo. Lo indirizzo dei gentiluomini era stato sequestrato in sua casa durante la perquisizione domiciliare. Quand'egli arrivò dinanzi al granduca, questi in brevi parole gli disse che la sua condotta era stata illegale e che in conseguenza egli doveva giustificarsi personalmente dinanzi l'imperatore. Numerosissimi agenti di polizia e gendarmi erano disposti lungo la via dal palazzo Zamoyscki alla stazione.

Ecco ciò che scrive a questo proposito il *Dziennick Powerechny*, giornale del governo:

In questi ultimi tempi, un certo numero di proprietari, convocati in un modo illegale, si riunirono a Varsavia; ed in seguito a deliberazioni prese in casa del conte Andrea Zamoyscki stesero un invito indirizzato al conte, invito che contiene, a loro avviso, i voti della nazione, ma che oltrepassa i limiti delle istituzioni del paese.

Il governo di S. M. non tollererà mai che una assemblea di particolari si arroghi le attribuzioni di un corpo costituito e che un suddito dell'imperatore e re si crei direttore ed organo di una simile assemblea.

Il conte Zamoyscki dovrà giustificarsi dinanzi all'imperatore di tale condotta contraria all'ordine esistente. A questo fine egli fu scortato a Pietroburgo.

NOTIZIE DEL MESSICO

Leggesi nel *Moniteur*:

Arrivando alla Martinica, il generale Forey ha indirizzato alle truppe poste sotto il suo comando il seguente ordine del giorno, che ci affrettiamo a dare ai nostri lettori:

ORDINE DEL GIORNO

Soldati!

Un giorno voi avete domandato troppo alla vittoria, che segue abitualmente le vostre bandiere. Essa vi è stata per un istante infedele. Il nemico con una presontuosa malafede, se n'è prevalso appo gl'increduli, e gl'ignoranti, pretendendo di aver vinto i soldati di Magenta e di Solferino.

No, voi non foste vinti a Puebla, e d'altronde voi avete preso una nobile rivincita ad Aculcingo, e da ultimo a Borrego.

Il cinque maggio, l'eroico coraggio di qualche centinaio dei più intrepidi fra voi è andato a cozzare contro un ostacolo, che non avevate mezzi sufficienti per superare. Ora l'imperatore invia in vostro soccorso forze bastanti per vincere quelle difficoltà che la vostra debolezza numerica vi ha impedito di sormontare, per quanto sia stata grande la vostra bravura.

Questi rinforzi mi seguono. Io poi sono lieto ed orgoglioso di vedermi dal nostro amatissimo sovrano collocato alla testa di soldati pari a voi.

Voi mi conoscete come io conosco voi. Questa reciproca confidenza è l'arra la più sicura di un esito felice; il quale perchè sia pronto a completo, io vi domando una sommissione assoluta, ed una disciplina, che dev'essere severa, ma che non sarà che paterna, se voi ascolterete i miei consigli.

Voi capirete che, in un paese, dove il disordine è al colmo, e dove la forza brutale tien vece di diritto e di giustizia, voi dovete, da veri soldati di Francia, dare alla nazione messicana l'esempio dell'ordine, e destare in lei il desiderio di scuotere il giogo di coloro che la governano con la violenza per riuscire in fine a prender posto in mezzo ai popoli civilizzati. Tocca a voi, soldati di Francia, di quella Francia che procede alla testa di questi popoli, d'inspirarne ai messicani il nobile desio mediante l'ordine e la disciplina ch'essi vedranno regnare nelle vostre file.

Voi rispetterete adunque le persone e le proprietà, voi pagherete esattamente tutto ciò che acquisterete, e non lorderete le vostre mani e le vostre coscienze di ricchezze acquistate col saccheggio. Voi onorerete la religione ed i suoi ministri; voi rispetterete i vecchi, le donne, i fanciulli, voi non disprezzerete i soldati che andate a combattere, nelle vene dei quali scorre il nobil sangue castigliano. Ma, quanto terribili nella pugna, altrettanto umani sarete dopo la vittoria, e tratterete da fratelli coloro che, vergognosi di prestare l'appoggio delle loro armi a un governo di violenza, si schiereranno sotto il nostro vessillo, che è il simbolo del diritto e della giustizia. Voi mostrerete con simile condotta, meglio che con vane parole, che voi non venite altrimenti a portar guerra alla nazione messicana, ma bensì a coloro che la opprimono, e la discreditano agli occhi dei popoli civilizzati, fra i quali voi le offrite un posto.

Dalla Martinica, il 30 agosto 1862.

Il generale di divisione, senatore, comandante in capo il corpo spedizionario del Messico

FOREY.

Leggiamo nelle ultime notizie del *Pays* del 22:

Il generale Forey è stato ricevuto con grandi dimostrazioni d'entusiasmo dalla popolazione della Martinica.

Il suo proclama, affisso in tutte le caserme del *Fort de France* ha prodotto grande effetto sulle truppe della guarnigione.

In seguito alla pubblicazione di quest'ordine del giorno, i volontari affluiscono nelle *mairies* di San Pietro e di *Fort de France*.

ISTRUZIONE PUBBLICA

Il ministro dell'istruzione pubblica ha indirizzata la seguente circolare ai signori prefetti, sottoprefetti, regii provveditori agli studi ed ai regii ispettori delle scuole primarie:

Torino, addì 15 settembre 1862.

Il ministro sottoscritto chiama la particolare attenzione delle amministrative e scolastiche autorità provinciali intorno a tre importanti argomenti d'istruzione e di educazione popolare.

Il primo concerne la scelta, la nomina ed il licenziamento degl'insegnanti, lo stipendio da assegnarsi ai medesimi e la necessità che tutto ciò sia conciliato coi mezzi di cui possono disporre i singoli comuni, onde evitare conflitti che ridondano sempre a danno del regolare andamento delle scuole.

Il secondo riguarda l'accordo che si deve stabilire tra la condizione di lavoranti ed i doveri della scuola allo scopo di mantenere vive nei figli del popolo, e sovratutto dei campagnuoli le abitudini del lavoro senza però lasciar mancare loro i mezzi e l'opportunità d'istruirsi.

Il terzo ha per oggetto l'istituzione di scuole serali e domenicali, e di scuole infantili ossia di sale d'asilo per i ragazzi di ambo i sessi.

Quanto al primo punto è necessario aver presente:

Per la nomina dei maestri, che a termini della legge del 23 ottobre 1859, n. 3702, i municipii ne hanno libera la scelta, purchè ben inteso gli eletti abbiano i voluti requisiti di capacità e di moralità; e che i Consigli provinciali sopra le scuole hanno il potere di far essi le nomine o di variarle allora soltanto che i municipii le trascurassero, ovvero avessero eletti maestri mancanti dei prescritti requisiti, e, esauriti tutti i mezzi di persuasione, persistessero in un rifiuto deciso di eleggerne altri;

Per il licenziamento, che essendo nato il dubbio se a mente dell'art. 84 alinea 2 della citata legge del 22 ottobre 1859 potessero i Consigli comunali procedere al licenziamento de' loro impiegati, ancorchè nominati prima della promulgazione della legge medesima, e se questo diritto spettasse ai Consigli comunali anche in quelle provincie dove le preesistenti leggi ne ammettevano il licenziamento soltanto in certi determinati casi, e prescrivevano inoltre che le relative deliberazioni dei comuni non potessero sortire il loro effetto senza una speciale approvazione dell'autorità governativa, il ministro dell'interno, conformemente al parere emesso dal Consiglio di stato a sezioni riunite, ha determinato che le leggi attualmente in vigore, le quali solo debbono servire di norma per giudicare della legalità delle deliberazioni di cui si tratta, non ostano a che i Consigli comunali licenzino i predetti impiegati, e che rispetto ai diritti che possono a questi competere a tenore delle preesistenti leggi, debbono essi far valere le loro ragioni davanti i tribunali competenti;

Per gli stipendi da assegnarsi ai maestri la legge del 13 novembre 1859, come tutte le altre emanate posteriormente nelle varie provincie del regno, stabiliscono che i comuni debbano provvedere all'istruzione elementare in proporzione della loro facoltà e secondo i bisogni dei loro abitanti; e che il grado di agiatezza dei diversi comuni sarà regolato sopra i proventi delle imposte dirette e le rendite proprie, avuto riguardo alle spese cui ciascuno di essi deve sottostare. Da queste disposizioni, alle quali tutte le altre relative alle classificazioni delle scuole devono coordinarsi, ne consegue che se alcuni comuni, quand'anche eccedano i 500 abitanti, risultino in condizioni di non poter far fronte a tutte le spese che ne verrebbero dalla classificazione delle loro scuole, potrà essere tollerato pei medesimi che vi sieno stipendi anche inferiori al minimo fissato dalla legge, qualora però non ostante tale inferiorità di stipendi riesca loro di avere maestri idonei, salvo poi a promuovere l'applicazione compiuta dalla legge a misura che le condizioni loro finanziarie miglioreranno.

Rispetto al secondo punto è a considerarsi che sebbene i regolamenti scolastici stabiliscano in massima generale che l'apertura delle scuole debba farsi il 15 ottobre e la chiusura ai 15 agosto, e che le lezioni nelle ore mattutine debbano durare due ore e mezzo ed altrettanto nelle ore pomeridiane; tuttavia a tale massima sono da farsi particolari eccezioni pei comuni rurali e pei paesi di montagna, ove nei tempi dei lavori agricoli i contadini sogliono valersi dell'opera dei ragazzi. Essendo del massimo interesse che i fanciulli prendano per tempo abito ed amore al lavoro senza che per ciò abbiano a cessare dallo intervenire alla scuola, e a privarsi della necessaria istruzione, deve essere precipua cura dei consigli scolastici provinciali l'esaminare accuratamente le condizioni di ciascun comune della provincia affidata alle loro cure, e di stabilire d'accordo coi rispettivi consigli comunali le cose in modo che l'apertura e la chiusura delle scuole e l'orario di esse sieno abbreviati, anticipati o posticipati a seconda delle diverse circostanze locali ed in modo che si possa sempre avvicendare il lavoro colla istruzione, l'intervento alla scuola coi servizi della campagna.

Relativamente alle scuole serali, domenicali ed infantili, oggetto del 3° punto, senza spendere qui inutili parole per dimostrare la necessità di sì fatte istituzioni, universalmente riconosciuta, il sottoscritto si limita a far sapere alle autorità provinciali per norma dei loro amministrati che egli si è riservato un fondo da distribuire in premio a favore di coloro, che nel corrente anno 1862 si saranno dimostrati più solleciti e zelanti sia nell'aprire scuole serali e domenicali, come nello istituire scuole infantili o sale d'asilo. Per essere ammessi a partecipare di questi premii è necessario che i comuni e gli altri corpi morali od i privati che avranno instituito qualche scuola serale, domenicale od infantile pubblica e gratuita facciano pervenire a questo ministero una memoria nella quale sia indicato, *se trattasi di una scuola serale o domenicale*, il giorno dell'apertura di essa, le discipline che la governano, le materie d'insegnamento, il nome degli insegnanti, il numero degli allievi, quanto fu speso per il primo impianto e quanto occorre per la manutenzione di essa: *se poi trattasi di scuole od asili per l'infanzia*, oltre alle indicazioni suddette fa mestieri non manchi quella dell'autorizzazione con cui l'istituto fu fondato.

Tali premii consisteranno in una somma proporzionata alle spese fatte, che sarà pagata a titolo di sussidio e per concorso del governo nelle spese di prima instituzione.

Coglie finalmente il sottoscritto l'occasione per raccomandare ai consigli provinciali e ai comuni a volersi penetrare della grande importanza che hanno gli asili infantili, soprattutto nelle piccole e remote località, se si avrà cura di aggiungervi quegli insegnamenti elementari che si sogliono dare nelle scuole primarie. In quel modo la spesa sarà diminuita e i giovanetti avranno già acquistata in una età più tenera un'istruzione maggiore del solito. I corsi sono in quel modo abbreviati, e le stesse direzioni bastano per più classi o scuole, lo stesso edifizio inchiude gli asili e le scuole primarie.

Vorrebbe il sottoscritto poter infondere nei consigli provinciali e comunali la convinzione profonda ch'egli ha del grande vantaggio di questi istituti riuniti e della convenienza pei comuni di erigere e possedere in proprio un modesto ma comodo edifizio per gli asili e le scuole elementari. Un comune nel quale si vegga eretto un locale coll'iscrizione: *Asilo e Scuole elementari*, e dove i poveri bambini trovano una stanza salubre in cui sono raccolti per pregare e per acquistare le prime nozioni, e un prato per giuocare e correre, è un comune benemerito della patria, e non tarderà a provare per se stesso i benefizi della sua intelligente carità.

Il sottoscritto non dimenticherà mai che primo debito suo è di eccitare, promuovere e sollecitare in tutti i modi lo stabilimento degli asili e delle scuole infantili pei bambini del popolo, delle scuole serali e domenicali per gli adulti poveri, e non si stancherà di ripetere, che non vi è denaro che egli consideri meglio speso di quello dato dal governo per soccorrere i comuni poveri nell'istituire scuole infantili elementari e specialmente nell'ampliare e perfezionare quelle scuole già instituite, e che danno garanzie di prosperare se assistite e protette nel loro sorgere.

Il ministro C. Matteucci.

INTERNO

NOTIZIE VARIE

Atti ufficiali. La *Gazzetta ufficiale* del 23 contiene:

1° Un R. decreto che in esecuzione della legge 6 luglio 1862 istituisce una Camera di commercio ed arti nelle città di Aquila, Ascoli, Cagliari, Caltanissetta, Carrara, Girgenti, Modena, Portomaurizio, Ravenna, Reggio nell'Emilia, Palermo, Sassari, Teramo; e riordina a termini della legge succitata le attuali Camere di Parma, Piacenza e Lucca;

2° Un decreto che erige un consolato alla residenza di Könisberg con giurisdizione nelle provincie dell'antico regno di Prussia;

3° Un decreto che convoca il collegio elettorale di Savona n. 194 pel giorno 5 del prossimo ottobre, onde procedere all'elezione del proprio deputato;

4° Un decreto che approva l'ordinanza pronunziata dal prefetto di Basilicata il 1° agosto 1862 per la concessione enfiteutica a favore degli attuali possessori di 13 quote della difesa denominata Castellana del comune di Grottole;

5° Alcune promozioni relative all'arma d'artiglieria.

Elezioni politiche. Nel collegio di Acireale è stato eletto il sig. Paolo Perez da Palermo con voti 696.

Ferrovia da Cuneo a Mondovì. — La *Sentinella delle Alpi* reca in data di Cuneo 23 settembre:

Fu stipulato fra il ministro dei lavori pubblici ed il sig. Brasie la convenzione, in forza della quale viene accordata al medesimo la costruzione del tronco della ferrovia da Cuneo a Mondovì. Ci scrivono che fra le condizioni avvi quella che Brasie è tenuto a costruire l'embarcadero di Cuneo a sue spese, di modo che il municipio sarebbe solo obbligato a dare il terreno. Il governo prenderebbe a sè l'esercizio e l'amministrazione della ferrovia, ed accorderebbe all'impresaro Brasie 18 mila franchi per ogni chilometro.

Movimenti di truppe. — Togliamo dal *Corriere Mercantile* del 22 corr.:

Quest'oggi s'imbarca per le provincie meridionali il deposito del 70° reggimento. Sabbato s'imbarcarono i due depositi del 7° ed 8° reggimento granatieri. I reggimenti 65°, 67°, 68° avendo cessato dal piede d'accantonamento, sono definitivamente destinati a questo presidio.

Degli 8 depositi qui stanziati non rimane che quello del 22° reggimento.

Banchetto. Leggesi nella *Gazzetta di Genova* del 22 corrente:

È a nostra cognizione che tutti gli ufficiali dei corpi della R. marina sì militari che amministrativi convitano a pranzo gli stati maggiori dei regii legni portoghesi giunti sabato sera (20) nel nostro porto.

La sera di domani è prefissa al lieto convegno e la scelta del luogo, a nostro giudizio, non potea desiderarsi migliore, essendo stato disposto perchè il banchetto s'imbandisca nel delizioso *Caffè d'Italia* alle ore 8 di sera.

Passeggiata militare. Scrivono da Canonica in data 21 settembre alla *Lombardia*:

Oggi le guardie nazionali dei comuni di Biassono, Macherio, Sovico, Triuggio Canonica, Calò, Villa e Vergo, ordinate in un battaglione d'oltre a 400 uomini, e preceduti dalla banda musicale di Seregno, eseguirono una lunga marcia militare.

Movendo da Ponte d'Albiate, accolte e festeggiate dappertutto, si recarono per la via di Calò a Besana, dove l'autorità municipale venne loro incontro colla banda del luogo; quindi, verso il pomeriggio, si diressero verso Casatevecchio, e sul piazzale di casa Greppi si riposarono.

A ciascun milite fu dispensata la razione d'un quarto chil. di carne, uno di pane, un litro di vino, 90 grammi di formaggio e 20 centesimi pei sigari. Intanto i sindaci dei rispettivi comuni, che generosamente apparecchiarono e diressero quella festa militare, insieme agli ufficiali del battaglione, erano gentilmente ospitati dal signor conte Paolo Greppi, che con isquisita cortesia fornì la loro mensa campestre di vini generosi. Dopo il lieto bivacco e patriotici brindisi, fu ripresa la marcia per Monte Tregasio, Triuggio e Ponte di Canonica, ove il battaglione, verso le cinque pomeridiane fu sciolto, non senza molteplici evviva al Re ed all'Italia, e i militi per compagnia tornarono ai proprii villaggi.

Arresti. La *Sentinella bresciana* del 23 corr. reca:

La notte del 19 scorso la guardia nazionale di Villagana, comune del mandamento degli Orzinuovi guidata in pattuglia dal tenente conte Luigi Martinengo, e sottotenente Scalzi, procedeva a perlustrare vari cascinati isolati, ove era voce si rifuggissero malandrini, de' quali eranvi frequenti segnali ne' furti che si andavano succedendo.

Le indagini ebbero buon successo, essendosi ottenuto l'arresto di un disertore del regg. Savoia cavalleria, ricercato da oltre un anno, e ultimamente anche da numerose pattuglie della pubblica forza.

Ferrovia Bologna-Vergato. Leggesi nel *Monitore di Bologna* del 22 corr.:

Compiute istantaneamente e con ogni alacrità le riparazioni ai guasti cagionati dalle intemperie, la linea ferroviaria Bologna-Vergato fu ieri stesso riaperta al pubblico servizio.

Sicurezza pubblica. Leggiamo nella *Gazzetta di Parma* del 22 corr:

Nel maggio di quest'anno recavasi a Parma un individuo il quale a'2 novembre del 1859, dalle provincie venete era passato in quelle già libere spacciandosi per emigrato politico. Egli, sebbene non desse luogo a fatti speciali, pure col suo contegno imbarazzato nel presentarsi alla ferrovia a ritirar merci, sempre col berretto negli occhi e senza mai inoltrarsi nell'interno della stazione, fece venire in sospetto l'autorità di pubblica sicurezza che esso avesse potuto commettere qualche reato in una delle stazioni della ferrovia della Società lombardo-veneta per cui temesse di venir ravvisato da qualche impiegato della medesima.

Quest'autorità di pubblica sicurezza con quella perspicace intelligenza e solerte attività di cui ebbe già più volte a dar prova, praticò le debite indagini, assunse le occorrenti informazioni e venne a scoprire che il giorno precedente all'espatrio dell'individuo in discorso, un officio di ferrovie venete era stato difatti derubato di un gruppo di 5023 fiorini, da un impiegato di quell'amministrazione il quale erasi poscia dato alla fuga; e potè in pari tempo stabilire che l'autore del furto sovramenzionato era lo stesso emigrato, di già postosi in arresto e che per vie meglio sottrarsi alle ricerche della giustizia, aveva al suo primo presentarsi alle autorità italiane creduto bene assumere falso nome e mentita qualità; siccome in ultimo ebbe egli stesso ad ammettere a maggior conferma delle prove che già esistevano a di lui carico.

Riteniamo che siansi pure scoperti i complici del reato, e i ritentori di buona parte del denaro involato.

Speriamo che a proposito di questo fatto, certi corrispondenti di giornali, non verranno più a dire che siano vessati gli emigrati i quali tutti dovrebbero anzi essere i primi a rallegrarsi, allorchè dal seno della vera emigrazione politica così onorata e pregevole, vengono sottratti que' tali che la disonorano e che sono indegni di trovarsi a contatto di tanti individui, che per la loro condotta privata e politica sono meritevolissimi di ogni riguardo e della stima de' buoni.

Notizie drammatiche. La censura francese ha vietata la rappresentazione del dramma *Les misérables* tratto dal romanzo di Vittor Hugo.

Naufragio. L'*Eco du Pacifique*, giornale di San Francisco, annunzia che il piroscafo *Golden-Gate* è stato distrutto in mare da un incendio a 15 miglia circa nord-ovest da Manzanillo. Aveva a bordo 242 passeggeri e 96 uomini d'equipaggio; 140 persone sono state salvate dal battello a vapore il *San Luigi*; delle altre si ignora la sorte e si crede che si sieno perdute. Il numero delle vittime ascenderebbe in tal caso a 198.

CRONACA TORINESE

Leggesi nella *Gazzetta ufficiale* del 23:

Il concerto a Corte che abbiamo annunziato testè, avrà luogo venerdì prossimo, 26 settembre, alle ore 8 1/2 di sera.

Le persone non provviste di uniforme e di abito di Corte avranno facoltà in questa circostanza di vestire abito nero e cravatta bianca.

Nelle feste per lo sposalizio di S. A. R. la principessa Maria Pia si terrà il seguente ordine:

Martedì, 23 settembre — Pranzo a Corte.
Mercoledì, 24 id. . . . .
Giovedì, 25, id. — Contratto nuziale, alle ore 2 p.
Id. id., — Pranzo alle 5 id.
Venerdì, 26 id. — Concerto alle 8 1/2 pom.
Sabbato, 27 id. — Celebrazione del matrimonio alle ore 11 antim.
Id., id. — Pranzo alle 5 pom.
Id., id. — Serenata del Municipio alle 8.
Domenica, 28 settembre — Gran messa di Corte nella Metropolitana alle 11.
Id., id. — Partenza per Genova.
Lunedì, 29 settembre — Partenza da Genova.

CITTA' DI TORINO

Concittadini!

A rendere più viva la gioia che riempie in questi giorni la reggia di Vittorio Emanuele viene Colei, che, or fa omai quattro anni, chiamata con lietissimi auspicii col nome di sposa dal principe Giuseppe Napoleone, si partì dalla nostra città recando con sè gli augurii e le benedizioni del popolo.

Essa giunge insieme coll' augusto consorte con universale desiderio aspettata, e la sua venuta mentre è un presagio di felicità alle nozze della principessa Maria Pia, è pure un argomento di esultanza per la nazione italiana, che nell'intima e costante amicizia della Casa imperiale di Francia colla Casa reale di Savoia scorge un pegno sicuro di prosperità e di gloria.

Il municipio sapendo con quanta spontaneità di affetti e di plausi la popolazione torinese si prepari ad accogliere una Figlia del prode suo Re ed un caldo amico d'Italia, manda sin d'ora un saluto ed un viva alla principessa Clotilde ed al principe Giuseppe Napoleone che domani rallegreranno la città della loro presenza.

Torino, dal palazzo della città, addì 23 settembre 1862.

Per la Giunta municipale

Il Sindaco Rora' — *Il segr.* C. Fava.

(Con altro avviso si indicherà l'ora precisa dello arrivo).

Oggi (24) a mezzogiorno la Giunta municipale coi consiglieri comunali che si aggiungono alla medesima si recherà in carrozze di gala al R. Palazzo per presentare a S. A. R. la Principessa Maria Pia l'*Album*, che le servirà di caro ricordo della sua città nativa.

NOTIZIE POLITICHE

Oggi mercoledì a mezzogiorno in piazza d'Armi si farà la solenne distribuzione delle bandiere ai due reggimenti 63 e 64 di presidio in questa città.

È stato arrestato a Napoli il frate Pantaleo, nel mentre sbarcava.

Un guasto avvenuto al ponte sul Ronco tra Forlì e Forlimpopoli ha cagionato l'interruzione del passaggio dei convogli sulla ferrovia Ancona a Bologna. Si sta provvedendo alacremente per riattivare il transito al più presto possibile. (*Gazz. uff.*)

La R. corvetta *Iride*, comandante Roberti, partita da Funchal (Madera) il 14 giugno ultimo scorso, è giunta a Montevideo il giorno 2 successivo agosto. Ottima è la salute di tutta la marinaresca. A seconda delle istruzioni avute, il comandante dell'*Iride* prese tosto a proteggere efficacemente il commercio nazionale nel Rio della Plata. (*Idem*)

Arrivarono altri dispacci dalla R. missione in Persia. Essi confermano le grate accoglienze continuate alla missione dalle autorità persiane e dalle Legazioni europee, ed il favorevole stato di salute dei nostri concittadini.

Sembra che il marchese Doria non si accingerà nell'anno corrente al ritorno, ma percorrerà le provincie orientali e meridionali di Persia, per visitare le quali ha favorevole occasione. Gli altri intanto raggiungeranno i bordi del Caspio e vi eseguiranno osservazioni in quel paese così ricco di elementi per gli studi del naturalista.

Si ha innoltre avviso che il sig. Orio, aggiunto alla missione per istudi d'interesse bacologico, fu molto attivo e felice nelle sue ricerche, così nella Georgia, come nel Ghilan persiano, ed intende di continuarle, rientrando nei territori russi.

Speriamo che la missione sia di ritorno a Torino nella prima metà del prossimo novembre. (*Idem*)

Togliamo dall'*Italia militare* il seguente prospetto de' prigionieri garibaldini addì 23 settembre:

Al Varignano		8
Forte Fenestrelle . . .		6
» Bard		473
» Exilles		91
» Vinadio		598
» Vado		200
Monteratti . . .	Genova	201
S. Giuliano . . .	Genova	207
Sperone	Genova	22
Richelieu	Genova	36
Caserma S. Benigno	Genova	15
Ospedale Genova . . .		4
» Cuneo . . .		8
» Ivrea		1
» Varignano . .		38
» Torino . . .		1
Totale		1909

Minorenni già rimandati alle case loro: 232.

La *Gazzetta Ticinese* del 22 annunzia che le trattative circa alla separazione del Ticino, e di alcune parrocchie dei Grigioni delle diocesi di Como e di Milano hanno incontrato alcuni ostacoli.

Leggiamo nella *Patrie* del 22:

L'imperatore e l'imperatrice dei francesi sono aspettati dal 4 al 6 ottobre, di ritorno da Biarritz. Le LL. MM. si recheranno direttamente a Saint-Cloud e di là, dopo qualche giorno, ripartiranno per Compiègne.

Leggesi nella *Corrispondenza Scharf*:

Ieri mattina alle ore 9 il comitato finanziario che si occupa del bilancio del 1862 tenne una seduta plenaria. Dopo la lettura del rapporto del signor De Stopfen, si deliberò di non accordare l'aumento d'imposta per l'anno 1862. Si è generalmente di avviso che il governo ritirerà il suo progetto di legge per riprodurlo all'occasione della discussione del bilancio del 1863. Le modificazioni proposte dalla Camera dei signori alla legge sull'imposta dello zuccaro furono respinte, quelle che risguardano la legge sull'imposta delle acquavite furono rinviate al relatore signor Bachchofen. Lunedì prossimo il comitato terrà un'altra seduta, in cui egli si occuperà del progetto relativo alla Banca nazionale.

Leggesi nello stesso foglio:

Dietro quanto ci viene assicurato, non sarebbe sola la Russia che avrebbe protestato contro le condizioni di pace stipulate fra il Montenegro e la Turchia, perocchè devesi aspettare da parte della Francia altresì una manifestazione ufficiale nel medesimo senso.

Noi abbiamo già partecipato ieri ai nostri lettori che l'assemblea dei deputati austro-tedeschi aveva deliberato all'unanimità, nella seduta di ieri l'altro, di non intervenire al congresso di Weimar.

Dietro nuove informazioni, possiamo aggiungere che oggi (20) si terrà un'altra conferenza per redigere la lettera che dev'essere indirizzata al sig. Buntschli per parteciparli il rifiuto degli invitati austro-tedeschi, ed i motivi che l'hanno occasionato. I signori Berger e Rechbauer sonosi incaricati della redazione di questa lettera.

È assai probabile che nella riunione che si terrà quest'oggi si discuta altresì sull'attitudine da tenersi nel congresso, che il mese venture si adunerà a Francoforte per trattare la questione della riforma federale.

Si attendono qui fra qualche giorno il barone Kübeck ed il ministro De Beust.

Il barone Zedlitz-Neukirch, ex-presidente della polizia di Berlino, il quale da qualche tempo soggiornava a Vienna, è già ripartito per Dresda.

Il generale Lüders, già governatore a Varsavia, trovasi da qualche giorno di passaggio a Vienna con la sua famiglia. La sua ferita non è ancora completamente guarita, ma è in via però di un progressivo miglioramento.

Si aspetta per martedì il principe di Metternich, ambasciatore austriaco alla Corte delle Tuileries.

DISPACCI ELETTRICI

AGENZIA STEFANI

Ragusa 22 *settembre.*

Ieri vi fu una festa a Cettigne in occasione della pace conchiusa. Il governatore della Erzegovina è giunto a Ragusa ed ebbe un abboccamento con Vukalovich.

Berlino, 22 *settembre.*

Furono votati quasi tutti i capitoli del bilancio 1862. La discussione del bilancio militare 1863 incomincierà giovedì.

Il re ha ricevuto in udienza il signor di Bismark.

La *Gazzetta della Croce* assicura che Bernstorff ha date le sue dimissioni.

Belgrado, 21 *settembre.*

Domani partiranno per Ougitza alcuni commissari turchi e serbiani per far demolire la fortezza e terminare così ogni conflitto.

Roma, 20 *settembre.*

Per iniziativa del comitato nazionale preparasi un regalo di nozze per la principessa Pia.

Il municipio fu prevenuto dell'arrivo di un reggimento francese.

Parigi, 23 *settembre.*

I giornali annunziano che il comm. Nigra parte per Torino.

La *Presse* ha dal Messico in data del 24: 2000 francesi sbarcati a Vera Cruz furono spediti immediatamente in Orizaba.

Notizie di Borsa

	7.bre 22	7.bre 23
Fondi francesi . . 3 0/0	69 30	69 10
Id. id. . . 4 1/2 0/0	96 70	96 70
Consolidati inglesi . 3 0/0	93 3/4	93 5/8
Id. in liquid. p. fine —		
Fondi piemontesi 1849 5 0/0	71 20	71 20
Prestito italiano 1861 5 0/0	71 55	71 35
(Valori diversi)		
Azioni del Credito mobiliare	1010	1005
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	371	367
Id. Id. Lomb.-Venete	610	607
Id. Id. Romane .	333	335
Id. Id. Austriache	477	475

G. Rombaldo, *Gerente.*

BORSA DI TORINO

23 *settembre* 1862

Fondi pubblici	Contratti in cont.	in liquida	
Consolidato 5 0/0	G. p. d. B. — —	71 70 31	8.bre
» »	Matt. . 71 90	71 90 31	8.bre
Id. Piccole rend.	Matt. . 72 01	— —	

BORSA DI COMMERCIO DI NAPOLI

BOLLETTINO OFFICIALE.

22 settembre.

Consolidati 5 per 0/0, in contanti	71 35
Id, 3 per 0/0, in contanti	67 90

ÉCOLE DE COMMERCE

12me année — Directeur: **J. J. Garnier**, ancien élève et prof. à l'École supérieure de Commerce à Paris. Ses cours de langue française, d'arithmétique, de comptabilité, etc., recommenceront le **1er octobre**. — Turin, rue Neuve, num. 20.

L'ISTITUTO-CONVITTO CANDELLERO, preparatorio alle R. Accademie, Collegi militari e R. Scuola di marina

Viene traslocato poco lungi (nel medesimo borgo S. Salvario, in Torino) in più vasto locale, che dalla via Saluzzo n. 33 protendesi sino alla via dei Fiori n. 26, in vicinanza del viale che da S. Salvario tende al Valentino.

Esso consta di due distinti fabbricati per la buona e comoda distribuzione dell'Istituto, divisi da due cortili, uno dei quali contiene un ampio terrazzo che offre una magnifica vista, l'altro più grande è ombreggiato da folti alberi. Il tutto chiuso esclusivamente per lo stabilimento.

NB. I corsi incominccieranno al principio di Novembre.

CESSI INODORI ALL'INGLESE

L'introduzione dell'acqua potabile sia nelle case private che nei pubblici stabilimenti rende necessaria l'applicazione de' medesimi. I signori proprietari e costruttori di case troveranno un deposito di tutte forme e grandezze a prezzo di fabbrica.

AVVISO AGLI STABILIMENTI MECCANICI E FABBRI-FERRAI

Deposito di un nuovo sistema di **Tuyers** per forgie, con economia di combustibile del 40 0|0 dai sistemi ordinari, di facile applicazione, e senza che si riproduca la scoria del ferro **(Machfer)**. Presso Beltrami e Abrate, commissionari via Carlo Alberto, 5, Torino.

Il 1° ottobre 1862 avrà luogo la 4ª Estrazione del

PRESTITO A PREMII DELLA CITTÀ DI MILANO.

26 MILIONI 550,000 Lire Italiane vanno distribuite fra premi ed ammortizzazione.

I premi maggiori sono di It. L. **100,000, 80,000, 70,000, 60,000, 50,000, 45,000**, ecc. ecc.

Tutte le Obbligazioni debbono venir estratte con premio. Mediante sborso di sole

ITAL. L. 4 50 CENT.

si acquistano titoli interinali che ugualmente partecipano a tutte le estrazioni, secondo il modo spiegato nel prospetto e sui titoli stessi.

Per l'acquisto delle obbligazioni e dei titoli interinali rivolgersi alla Cassa del Commercio e dell'Industria (Credito Mobiliare), via dell'Ospedale n. 24, dove si distribuiscono anche i prospetti dettagliati.

DA VENDERSI IN ARONA

Casa civile a tre piani con scuderia e rimessa, unitamente ad una casa rustica, giardino, orto, prato e campo, tutto in un sol corpo, e dell'estensione complessiva di are 157 30 corrispondenti in antica misura a circa pertiche censuarie 24. Il detto stabile è posto in vicinanza dell'abitato fra la strada nazionale del Sempione e quella della Svizzera per Borgomanero. — Per le opportune informazioni rivolgersi in Arona dai signori Ingegnere Cav. Gio. Domenico Protasi e Carlo Bucchetti.

COLLEGIO COMMERCIALE CATTOLICO

in FRAUENSTEIN (Zugo, Svizzera).

L'insegnamento ordinario comprende le lingue vive, la completa istituzione commerciale teorico-pratica e i principii delle scienze naturali.

Le lingue antiche e le matematiche superiori sono insegnate dietro domanda speciale. — Le scuole cominciano verso la fine di ottobre. Programmi ed informazioni dettagliate vengono fornite dalla Direzione a chi ne fa domanda in lettera affrancata.

SOCIETÀ ANONIMA DI HERBATTE presso Namur (Belgio)

MANIFATTURA DI CRISTALLI, MEZZI-CRISTALLI E BICCHIERI.

Grande distinzione all' Esposizione universale di Londra 1862.

Si cercano agenti per l'Italia, l'Oriente, ecc. Scrivere franco e dare informazioni.

REALE COMPAGNIA ITALIANA

DI ASSICURAZIONI GENERALI

SULLA VITA DELL'UOMO

in Milano, Corso di Porta Nuova, N. 18.

CAPITALE L. 10,000,000 ITALIANE.

Il Consiglio d'Amministrazione della Reale Compagnia Italiana di Assicurazioni Generali sulla Vita dell'Uomo, previene il pubblico che la Compagnia suddetta incomincierà le sue operazioni col 1° del p. v. novembre alla sede della Società, in Milano, Corso di Porta Nuova, n. 18.

Le operazioni della Compagnia comprendono tutte le Assicurazioni sulla Vita tanto a premio fisso che mutue, dotali, la costituzione di rendite vitalizie semplici, differite o temporarie, su una o più teste riunite o separate od in relazione ad un ordine qualsiasi di sopravvivenza, le compere di rendita vitalizia, d'usufrutto e della nuda proprietà, e generalmente tutti i contratti, i cui effetti dipendono dalla vita dell'uomo.

La Presidenza del Consiglio

Avv. FRANCESCO RESTELLI — LUIGI CONTI.

Membri del Consiglio d'Amministrazione

Belinzaghi Cav. Giulio, banchiere — Brambilla Pietro, banchiere — Burocco Giacomo, banchiere — Conti Luigi — Cavajani Francesco, banchiere — Garavaglia Costantino, banchiere — Prinetti Cav. Ignazio, senatore — Restelli Avv. Francesco, deput. — Spagliardi Antonio, banchiere — Ulrich Edmondo, banchiere.

CIGARETTI POLMONICI

Rimedio sovrano contro l'asma, la tosse convulsiva, l'angina di petto, i catarri bronchiali e polmonari, le oppressioni e le palpitazioni nervose, la raucedine, i mali di denti, le irritazioni dei bronchi e della gola, *preparati soltanto alla farmacia inglese di* **P. Pariss**, **28**, *piazza Vendôme, a Parigi*, **28**.

Prezzo della scatola fr. 4 e 10.

Agente commissionario per l'Italia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.
Vendonsi nelle principali farmacie d'Italia.

CARTA POSTALE D'ITALIA

indicante **tutti gli uffizi di posta delle vie comuni, ferrate e marittime**, compilata dal Ministero dei lavori pubblici per cura della Direzione generale delle Regie Poste. — L. **1 20** per Torino.

Si spedisce franco per tutta Italia mediante vaglia postale (affrancare) di lire 1 25. Si fa lo sconto ai librai. Esclusivo deposito in Torino presso Gallo e Brunetti, via Carlo Alberto, n. 3.

AVVISO INTERESSANTE

Il sig. GIULIO SIMON dell' *Italia Grande*, giureconsulto in Genova, si incarica anche *à forfait* di tutte le cause, liti e difficoltà legali per credito, eredità, assestamento di conti, fallimenti, ecc. ecc., per la Francia, il Belgio, l'Olanda, l' Inghilterra e le loro colonie oltre mare, l'America, le Indie Orientali e gli scali europei del lido Cinese, ove tiene corrispondenti.

Non si ricevono mai le lettere non affrancate.

COLLEGIO-CONVITTO DI CALUSO

Scuole ginnasiali, tecniche ed elementari. Pensione L. 32 o 35; mezza L. 20. Pel programma scrivere al sottoscritto affrancando Tortalla Gius. Rettore.

DELLE MALATTIE VENEREE,

POLLUZIONI, ec., guarite senza mercurio, 1 vol. L. 3. 7ª ediz. corredata ed ampliata. — **Il vero amico dell'umanità**, 1 vol. L. 4. — Dell'**impotenza** *maschile, fiori bianchi*, ecc., 1 vol., L. 3. — Della **debolezza** *del ventricolo*, 1 vol., L. 3. — Della **gotta**, L. 1; di ***G. Ferrua***, dott. in medicina, ecc., via S. Francesco d'Assisi, corte del Gianduja, portina n. 2, a mano destra, piano 2°. Per la visita in sua casa dalle 10 alle 3 pom. Dalle provincie con vaglia postale.

HYDROCLYSE

Nuova invenzione a zampillo continuo per clisteri ed iniezioni, il solo senza stantufo, filassa o molla, che non esiga alcuna cura pel suo mantenimento. Rinchiuso in belle scatole non è soggetto a verun sconcerto, ed è comodissimo per viaggio. A. PETIT, inventore dei *clysopompes*, rue de la Cité, 19, à Parigi. — Prezzo L. 7 50 — 9 — 11 e 14. Deposito presso l'*Agenzia D. Mondo*, via dell'Ospedale, n. 5, Torino. — Milano, Agenzia Savallo.

CURAÇAO FRANCESE

DI J.-P. LAROZE, chimico a Parigi.

Questo liquore ha tutte le proprietà fortificanti della scorza d'arancio amara, di cui conserva la soavità. Tonico e potente sedativo dopo il pasto, esso previene gli sconcerti intestinali, nella stagione estiva, delle frutta e dei tempi freddi umidi. — Il *cruchon*, sempre in vetro: **7 fr.**

Vendita nell'Agenzia D. MONDO, in Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

Medaglia alla Società delle Scienze di Parigi.

MELANOGÈNE DICQUEMARE

NON PIU

CAPELLI BIANCHI

MELANOGENE

TINTURA PER ECCELLENZA

DI DICQUEMARE ainé, di ROUEN

Per tingere **all' instante in ogni colore** i capelli e la barba senza pericolo per la **pelle** e senza alcun odore. Questa tintura è **superiore a quelle adoperate fino al giorno d'oggi.**

Deposito a Parigi, rue St-Honoré, 207.

PREZZO 6 FR.

Deposito centrale a Torino, presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, 5, e presso i principali parrucchieri e profumieri delle città d'Italia.

MALATTIE della PELLE

Pomata antierpetica di Bidot

M. F. Ch., 109, *rue St-Lazare, a Parigi*, contro le erpeti, i bitorzoli, pruriti, macchie di rossore, geloni, pellicole, infiammazione delle palpebre, male di naso e di orecchie, e tutte le affezioni dell'epidermide. Prezzo fr. 2 50 il vaso.

SALSAPARILLA ESSENZA JODURATA DI BIDOT

Il miglior depurativo del sangue contro tutte le affezioni della pelle, e le malattie sifilitiche. Questo depurativo è preferibile ai Rob, Siroppo di Cuisinier, Salsaparilla Larrey, a base di zuccaro, esso può somministrarsi con vantaggio ai fanciulli invece del Siroppo antiscorbutico e dell'Olio di fegato di merluzzo. — Prezzo 5 fr. la bottiglia. — Agente commissionario per l'Italia D. Mondo, via dell'Ospedale, 5, Torino. Vendonsi in *Torino* da Depanis e da Bonzani; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza; *Novara*, Cacaci; *Genova*, Bruzza, Lertora; e nelle principali farmacie d'Italia.

Tip. dell' Opinione dir. da C. Carbone

NAVIGATION À VAPEUR

entre **STETTIN** et **St-PETERSBOURG** (ville)

par les deux piroscaphes en fer

TRAVE ET NEVA

DÉPARTS DE **STETTIN** pendant toute la saison

CHAQUE SAMEDI À MIDI

Prix de passage modérés: I cajute 48 R.; II cajute 32 R.; III cajute 18 R., y compris la nourriture (sans vin)

L'EXPÉDITION À STETTIN **D. WITTE** *Successeurs.*

Renseignements: à Turin chez Messieurs J. A. Lachaise et Ferrero.
à Venise chez Monsieur Louis Bovardi.

GUARIGIONE igienica — CONSERVAZIONE della salute

Specialità del prof. DE BERNARDINI, priv. in Ispagna e premiato in Londra con la grande Medaglia d'oro (fuori classe)

UNGUENTO ANTI-SPASMODICO. (*Effetti garantiti*)

Questo farmaco è prodigioso contro le ***emorroidi***, perchè calma immediatamente il dolore, e guarisce le ***piaghe, fistole, ferite, scottature, risipole, geloni***, ecc. — Fr. 3 l'astuccio col vasetto ed istruzioni.

Deposito generale a *Genova* alla farm. Bruzza; *Londra*, laboratorio e deposito all'ingrosso ed al dettaglio Tichborne street, 21, Regent street; Barclay e Sons, 95, Farringdon Street, City. Succursale a *Torino* Ceresole, via Barbaroux. Parziali: Depanis, Taricco già Barbiè e nelle principali farmacie d'Italia e Inghilterra.

PILULES DEHAUT

PILLOLE DEHAUT. — Questa nuova composizione, basata su principii ignorati dai medici antichi, scioglie con fortuna non comune tutte le condizioni del problema della *medicina purgativa*. — Al contrario degli altri purganti, questo non opera efficacemente se non allorquando è preso con ottimi alimenti e con bevande toniche. La sua efficacia è immancabile, il che non può dirsi bene spesso dell' Acqua di Sedlitz e di altri purganti. La dose si regola secondo l'età ed il vigore della persona. I bambini, i vecchi ed i malati anche i più sfiniti lo sopportano facilmente. Ciascuno sceglie, per purgarsi, l'ora ed i cibi che più gli convengono, a norma delle sue occupazioni abituali. L'azione debilitante del rimedio essendo neutralizzata completamente dall' uso di nutriente alimentazione prescritta, fa sì che più non si ricorre a questo farmaco ogniqualvolta occorra. I medici che usano prescrivere questo purgante non incontrano più, nei loro malati, quella ripugnanza a purgarsi pel cattivo gusto e per la paura di debilitarsi. La prolungazione del trattamento non è più un ostacolo, ed allorchè il male richiede una cura di venti giorni di seguito, non si ha più il timore di doverla sospendere prima del suo termine. — Questi vantaggi si fanno maggiori quando si tratta di malattie serie, come *tumori, ingorghi, affezioni cutanee, catarri*, e molti altri mali reputati incurabili, ma che cedono dietro una cura regolare e prolungata. — Vedasi il *Manuel de la médication purgative* del Dr **Dehaut**, vol. di 288 pagine, che si spedisce gratis sopra richiesta affrancata. Parigi, farmacia del Dr **Dehaut**, e nelle principali farmacie d'Europa. Prezzo in Francia delle scatole, 2 f. 50 e 5 f. Agente commissionario in Italia, D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, 5.

Vendita in Torino da Bonzani e da Depanis, e dai principali farmacisti delle città d'Italia.

NON PIU' MEDICINE.

Perfetta salute ricuperata senza medicine, nè purghe, nè spese.

LA REVALENTA ARABICA DU BARRY di LONDRA

economizza mille volte il suo prezzo in altri rimedii e guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsia), gastrite, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazioni, diarrea, gonfiamenti, giramenti di testa, palpitazione, tintinnio d'orecchi, acidità, pituita, nausee e vomiti, dolori, ardori, granchi e spasimi di stomaco, ogni disordine del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchite, tisi (consunzione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e d'energia nervosa. Anche è la migliore nutrizione per ingrassare bambini e fanciulli deboli.

Estratto di 58,000 guarigioni: N. 58216, la signora marchesa de Bréhan, Parigi, di sette anni di terribile mal di nervi, insonnia, malinconia, e disgusto della vita — N. 52081, il signor duca di Pluskow, maresciallo di corte, d'una gastrite — N. 50416, il sig. conte Stuart de Decies, pari d'Inghilterra, d'una dispepsia spaventevole, che la fece tenere in continue scosse nervose, spasimi, granchi, nausee, dolori di petto e tra le spalle — N. 47,421 E. Jacobs di 10 anni di terribile mal di nervi, indigestioni, eruzioni, convulsioni, malinconia. — N. 49842, Maria Joly, di costipazione, indigestione, nevralgia, asma, tosse, flatulenza, spasimo e nausee di 50 anni — N. 56212, il capitano Allen, d'epilessia — N. 56418, il dott. Minster, di granchi, spasimi, cattiva digestione e vomiti giornalieri — N. 54528, M. W. Patching, di emorroidi — N. 41408, Madamigella Zeguers, di tisi dichiarata incurabile — N. 46270, M. Roberts, d'una consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni — N. 43422, la signora contessa di Castle Stuart, di nove anni d'irritazione orribile di nervi che alienava la mente — N. 44816, il sig. arcidiacono Alex. Stuart, di tre anni di terribili tormenti di nervi, di reumatismo acuto, insonnia e disgusto della vita — N. 45810, M. G. Hencke, di scrofole — N. 46619, Madame Woodhouse, di nausee e vomiti durante gravidanza — N. 46210, il sig. medico dottore Martin, d'una gastralgia, irritazione di stomaco, che la faceva vomitar da 15 a 16 volte al giorno durante otto anni.

Depositi: *Ancona*, A. Sabatini e C.; Colomatini e Pellegrini, Bellnigi. *Bergamo*, L. Terni. *Bologna*, E. Zarri. *Brescia*, L. Gaggia. *Como*, Pigliardi. *Lodi*, B. Meroni. *Firenze*, G. Casone, via della Spada, droghiere, e Brown, via Ceritani, 4659. *Livorno*, fratelli Henderson. *Milano*, Zanoni e Barbetta; Cesare Bonacina, contrada S. Margherita, 1425; P. Polli. G. Camnasio; L. Nava; G. Biraghi; A. Falciolo. *Napoli*, Fratelli Hermann, largo del Castello, 72, 73 e 74; Giuseppe Kernott. *Padova*, Ronzoni. *Parma*, Sergio Dall'Aglio. *Piacenza*, Zancani, farm. *Torino*, G. B. Ferrero, via Provvidenza, 34; Giovanni Achino; Cosola, farm.; Giuseppe Vinardi; Depanis, via Nuova; Origlia, via Po, 50. *Trieste*, Zanetti, farm., Corso. *Venezia*, P. Ponci, farm., e presso tutti i droghieri e farmacisti.

Casa Barry du Barry e C., 77, Regent-str., Londra; e 26, place Vendôme, Parigi.

PREZZI DELLA Revalenta Arabica IN ITALIA

in scatole di latta involte in carta stampata col sigillo della Casa, senza di che non possono essere genuine.

Il canestro del peso di lib.	1/2	brutta fr.	2 50	Qualità sopraffina			
"	1	"	4 50	Il canestro del peso di lib.	1	fr.	10 50
"	2	"	8 "	"	2	"	18 "
"	5	"	17 50	"	5	"	32 "
"	12	"	36 "	"	10	"	62 "

Si abbia cura di evitare le false imitazioni avvelenate offerte da gente immorale e sotto nomi alquanto analoghi. Si chieda la *Farina di salute* Revalenta Arabica di Du Barry, munita del sigillo *Barry du Barry e C.*, 77, Regent street, Londra, sopra ciascuna scatola, e non s'accetti alcun'altra farina di salute. S'evitino i magazzini de' contraffacenti e si ritenga in mente che colui che v'inganna sopra un articolo non merita la confidenza per ogni altra mercanzia.

PILULES DE HOGG

LA PEPSINA SOLA E UNITA COI FERRUGINOSI

Queste tre preparazioni si vendono in boccette, e mezze boccette triangolari di 100 e di 50 pillole, sotto guarentigia del suggello e della firma di TH.-PAUL HOGG, chimico-farmacista, rue de Castiglione, 2, che ne è solo proprietario e preparatore.

1. **PILLOLE NUTRITIVE**, di *Pepsina acidificata, per le malattie gastralgiche, dispeptiche, ecc.*, ed in tutti i casi nei quali la *digestione è difficile od impossibile*.

« *L'alimento* è solo una sostanza greggia senza virtù nutritiva per se stessa, e che lascia perire di sfinimento colui che non digerisce.

« Una sola cosa è necessaria per operare questa trasformazione di alimenti in *nutrimenti*, questa pepsina acidificata. » (*Dispepsia e Consunzione*, opera del dott. L. Corvisart, Medico di S. M. l'Imperatore de' Francesi). Prezzo — a Parigi: 5 fr.

2. **PILLOLE DI PEPSINA**, *con ferro ridotto coll'idrogeno*, per le *malattie cloroticha* e le affezioni che ne dipendono (*perdite bianche, colori pallidi, menstruazione difficile*) e per fortificare i temperamenti deboli. Prezzo — a Parigi: 4 fr. e 2. 50.

» Il ferro ridotto coll'idrogeno è la migliore fra le preparazioni ferruginose » (Bouchardat).

» Coll'aiuto della *forza viva contenuta nella pepsina, gli alimenti si cambiano in nutrimento.*

3. **PILLOLE DI PEPSINA**, al *joduro ferroso inalterabile* per le *malattie scrofolose, linfatiche e sifilitiche*, la tisi, la *cachessia clorotica* e le *affezioni atoniche* generali dell'economia.

» Siccome l'inerzia indica al fisiologista la *Pepsina*, e siccome la cachessia indica al medico il ferro ed il jodio, » sembra ragionevole d'unire la pepsina al ferro ed al jodio per fare una terapeutica completa e degna di questo » nome ». (*Estratto di una Memoria diretta all'Accademia imperiale di medicina*). Prezzo — a Parigi: 4 fr. e 2. 50.

Agente Commissionario in Torino, D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendita: Torino, Depanis, Bonzani; Milano, Biraghi-Ravizza, Zanetti, e nelle principali città d'Italia.

PILLOLE CRONIER di joduro di ferro e di chinino

inalterabili, *senza odore nè sapore.*

Se ne fa uso con gran vantaggio nella cura dei flussi bianchi, nella soppressione dei mestrui o mestrui difficili, nei dolori di stomaco, digestioni lente, per il gozzo e tutti gl'ingorghi del collo; negli induramenti indolenti, nell'anemia, in tutte le affezioni del cuore, lo sfacelo, le alterazioni del sangue, il rachitismo, la carie, la diatesi tubercolosa, la tisi polmonare, la laringea, e estruzioni, la diatesi cancerosa e putrida, ed in tutti gli accidenti sifilitici.

Agente commissionario D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendita al minuto: Torino, da Depanis e da Bonzani, farmacisti, e nelle principali farmacie d'Italia.